

Il piano di Comune e Regione

«Pronti a riaprire i Navigli» Ma sulla Cerchia si rischia il caos

■■■ Letteralmente un tuffo nel passato. Milano torna a discutere la possibilità di riaprire i Navigli e lo fa durante la presentazione all'Urban Center di un libro il cui titolo più chiaro di così non potrebbe essere: «Riaprire i Navigli», appunto. Il progetto sul tavolo in queste ore è di quelli che piacciono un po' a tutti: otto chi-

lometri di canale per restituire al capoluogo lombardo la sua antica natura, quella dell'acqua. Per farlo serviranno almeno 150 milioni da trovare, magari, con una sottoscrizione popolare. Una proposta che ha messo d'accordo, per una volta, anche Comune e Regione.

CLAUDIA OSMETTI a pagina 34

Comune e Regione d'accordo

Piano per riaprire i Navigli Rischio caos nella Cerchia

Otto km di canali: 150 milioni finanziati dai privati. Ma il traffico si ridurrebbe a una sola corsia

■ *Non c'è nulla di semplice in una città come Milano e ogni cambiamento porta problemi, ma bisogna superare le prime ritrosie*

CARLO MONGUZZI (PD)

■ *Bisogna guardare in faccia la realtà. Le priorità sono altre*

RICCARDO DE CORATO (FDI)

■■■ CLAUDIA OSMETTI

■■■ Letteralmente un tuffo nel passato. Milano torna a discutere la possibilità di riaprire i Navigli e lo fa durante la presentazione all'Urban Center di un libro il cui titolo più chiaro di così non potrebbe essere: «Riaprire i Navigli», appunto. Il progetto sul tavolo in queste ore è di quelli che piacciono un po' a tutti: otto chilometri di canale per restituire al capoluogo lombardo la sua antica natura, quella dell'acqua. Otto chilometri che vanno da Cassina de' Pomm (in via Melchiorre Gioia) alla Darsena, passando per via San Marco (in zona Brera, quindi in pieno centro). Otto chilometri che furono chiusi nel 1929, ossia 86 anni fa, e che potrebbero collegare la Martesana con il Naviglio grande e quello pavese.

Ma le prime stime parlano chiaro: per riaprire quei canali di acqua servono (almeno) 150 milioni di euro, tra opere di architettura e di ingegneria. Non pro-

prio bruscolini, ecco. Così la proposta al vaglio è di non gravare sulle casse pubbliche che si sa, in tempo di crisi hanno sempre meno disponibilità. Appunto: l'idea è quella della sottoscrizione popolare. Una proposta che ha messo d'accordo, per una volta, anche Comune e Regione. Così il governatore lombardo Roberto Maroni apre alla possibilità di estendere la "colletta" non solo ai milanesi, ma a tutti i lombardi: «Alla sottoscrizione voglio partecipare anche io che sono varesino» annuncia, ricordando che «la storia della Lombardia è fatta di canali, rogge, vie navigabili. Valorizziamo la nostra vocazione per l'acqua». E anche a Palazzo Marino si dicono possibilisti. Certo, bisogna aspettare le valutazioni economiche del caso ma «non è escluso che in futuro ci possano essere degli investimenti. L'anno prossimo si potrebbero mette-

re in campo alcuni interventi», fa sapere il vicesindaco di Milano, Ada Lucia De Cesaris.

Insomma: un progetto ambizioso e che affascina da sempre milanesi e non. O - meglio - un sogno (quasi) impossibile perché a ben vedere di problemi pratici questa riapertura ne avrebbe non pochi. Su tutte la questione della viabilità, che un centro come Milano non può di certo ignorare. Intendiamoci, nella zona di Melchiorre Gioia il traffico scorrerebbe tranquillamente anche con i Navigli riaperti. Anzi. «Lì il problema proprio non si po-



ne», assicura Roberto Biscardini consigliere comunale e presidente dell'associazione Riaprire i Navigli, «perché il Naviglio correrebbe al centro di due corsie». Già: ma otto chilometri sono lunghi e le difficoltà per chi si sposta in macchina a Milano arriverebbero dopo. Alla Cerchia dei Navigli, per intenderci, che subirà la riduzione da due corsie a una sola: «Quella è già area C, cioè è già una zona a traffico limitato» spiega Biscardini «e soprattutto va ricordato che di lì passerà la nuova linea metropolitana, la M4. Il problema della viabilità è tutto sommato contenuto: il vero punto di forza per gli spostamenti sarà proprio il metrò per cui la gente riuscirà comunque a spostarsi senza grosse difficoltà». E conclude «un'altra soluzione è il possibile dirottamento del traffico verso la Cerchia dei Bastioni». «Ogni intervento sulla viabilità porta con sé qualche genere di problema, non ce lo nascondiamo», commenta Carlo Monguzzi, consigliere comunale del gruppo Partito Democratico Pisapia Sindaco ed ex assessore regionale all'ambiente e all'energia. «Non c'è nulla di semplice in una città come Milano e ogni cambiamento porta con sé qualche problema, ma bisogna superare le prime ritrosie. La riapertura dei Navigli sarebbe una cosa stupenda». «Della riapertura dei Navigli se ne parla dal giorno in cui li hanno chiusi», commenta Riccardo De Corato, ex vicesindaco e consigliere comunale tra le file del centrodestra. «È un sogno, ma bisogna guardare in faccia la realtà. Anche se si trovassero i soldi, spendere 150 milioni per riaprire i Navigli quando oggi a Milano ci sono persone che non hanno da mangiare non è un bel segnale. Le priorità in una città come la nostra dovrebbero essere altre».



*Uno scorcio suggestivo della
cerchia dei Navigli di Milano*
[Fotogramma]